

LA REALTÀ TRA SCIENZA E MAGIA

PRIMA PARTE

Al crepuscolo di una fredda e nuvolosa giornata tre studenti universitari si dirigono a passo rapido e slanciato verso “Il Caffè”, un luogo di incontro per accademici appassionati di cultura, filosofia, etica ed attualità.

A partire dal ‘700, i Caffè letterari si diffusero largamente in Europa, diventando il luogo simbolo della cultura borghese e d’incontro degli intellettuali dell’epoca, qui la gente aveva la possibilità di discutere, confrontare le proprie idee, sviscerare problemi e valutare soluzioni.

Facendo ingresso nel locale, un calore accogliente avvolge i tre ragazzi e un piacevole tepore riscalda gli animi. Una luce soffusa e vacillante definisce gli spigoli degli arredi: scaffali che offrono una vasta selezione di libri, dalle letture dilettanti ai romanzi classici, dai fumetti ai trattati politici.

Un’immensa e solenne scritta, sulla parete dinanzi ai tre ragazzi, cattura la loro attenzione.

“Ma perché chiamate questi fogli “Il Caffè”?” [...] Un Greco originario di Citera... indi prese il partito di stabilirsi in Italia, e da Livorno sen venne in Milano, dove son già tre mesi, che ha aperta una bottega addobbata con ricchezza ed eleganza somma... In essa bottega, chi vuole leggere, trova per suo uso e il Giornale Enciclopedico, e l’Estratto della Letteratura Europea, e simili buone raccolte di Novelle interessanti... In essa bottega per fine si radunano alcuni uomini, altri ragionevoli, altri irragionevoli, si discorre, si parla, si scherza, si sta sul serio; ed io... mi son compiaciuto di registrare tutte le scene interessanti, che vi vedo accadere, e tutt’i discorsi, che vi ascolto degni di registrarsi; e siccome mi trovo d’averne già messi in ordine vari, così li do alle stampe col titolo Il Caffè, poiché appunto son nati in una bottega di Caffè”

Con gesti amichevoli i ragazzi si rivolgono al barista, che accenna un sorriso e in tono affettuoso chiede: “I soliti?” I tre annuiscono e si dirigono verso le poltrone per accomodarsi.

Mentre discutono, la porta del locale viene spalancata da altri clienti e una gelida folata di vento sfoglia casualmente le pagine di un libro appoggiato sul tavolino; per caso, si apre sul capitolo intitolato “Magia e realtà”.

Nikolaus: “La magia è l’arte di modificare la realtà”. Ragazzi, guardate cosa ho trovato! Cosa pensate a riguardo?”

Ecate: Secondo me per mezzo della magia le cose cessano di essere ciò che sono per divenire ciò che noi desideriamo che siano. I maghi del Rinascimento credevano che l’uomo, attraverso gli incantesimi e le pozioni, potesse manipolare la natura a proprio vantaggio! Vi ricordate quando abbiamo studiato Cornelio Agrippa e Girolamo Cardano?

Esperanto: In realtà non molto...

Nikolaus: Ma come, “il filosofo” del corso non se lo ricorda?! Sono i maghi più importanti di quell’epoca... meno male che avevi dato l’esame lo scorso semestre!

Ecate: Ragazzi, rammentate, Cornelio Agrippa, nella sua opera “De occulta philosophia”, propone questa definizione: ‘La magia, la filosofia più elevata e perfetta, in una parola la perfezione e il compimento di tutte le scienze naturali’. Egli sostiene l’esistenza di tre

differenti mondi: il mondo degli elementi, il mondo celeste e il mondo intelligibile. Ebbene, i tre mondi sono connessi tra loro in modo tale che la virtù del mondo superiore si espanda e raggiunga i gradi più bassi del mondo inferiore, attraverso la dispersione dei suoi raggi. L'uomo si trova esattamente al centro dei tre mondi ed accumula dentro di sé tutte le cose. Questo stato gli permette di comprendere l'energia spirituale che tiene stretto il mondo, e di utilizzarla per opere prodigiose, miracolose. E da questa convinzione scaturisce la magia, la più elevata e giusta tra le scienze, poiché permette all'uomo di controllare le forze oscure e misteriose della natura.

Esperanto: Spiegazione molto suggestiva, non c'è che dire! Ma... Che cosa c'entra la magia con la *realtà*?

Nikolaus: La concezione che i maghi rinascimentali avevano della realtà è stata da tempo superata dagli scienziati! A partire dalla Rivoluzione scientifica, il loro metodo conoscitivo sperimentale si è imposto ed è usato ancora oggi per conoscere la realtà.

Esperanto: Dal mio punto di vista, prima di addentrarci nel labirinto della nostra *disputatio*, dovremmo analizzare bene il sostantivo. Con il termine realtà si intende, in senso lato, ciò che esiste effettivamente o che può esistere, di solito in contrasto a ciò che è apparente, illusorio, immaginario o fittizio. In senso proprio, si intende il modo d'essere delle cose, in quanto esistono fuori dalla mente umana o indipendentemente da essa.

Nikolaus: Ebbene non è proprio la scienza la disciplina che si occupa di studiare e descrivere i fenomeni naturali nella loro concretezza? È soprattutto con Galileo Galilei che la scienza - insieme di conoscenze ottenute con un procedimento sperimentale e matematico - si assume il compito di fornire una descrizione precisa della realtà delle cose.

Demetrio (gestore Café): Eccovi serviti, per te un caffè macchiato, a Ecate un thè nero e ad Esperanto una cioccolata calda e i biscotti.

Con un cenno del capo ringraziano il barista e, assaporando le loro bevande, continuano il dibattito.

Nikolaus: Io ho visto un film intitolato "Now you see me", in cui è presente una scena che mi ha particolarmente colpito: i quattro protagonisti vengono rapiti da un uomo d'affari che dice: 'Io amo la magia, mi ci dilettao, ma al contrario di voi mi sono elevato ad un livello superiore della semplice magia... scienza!'. Penso che questo spezzone possa far emergere bene le differenze tra maghi del Rinascimento e scienziati.

Esperanto: Cosa intendi con questa tua affermazione?

Nikolaus: Gli scienziati per comprendere la realtà si basano sull'esperienza, ossia l'osservazione dei fatti, invece i maghi vanno alla ricerca di formule e procedimenti "miracolosi" che consentano di giungere ai più oscuri misteri naturali, illudendosi con ciò di acquisire un potere illimitato su tutte le forze vitali.

Ecate: Nikolaus ti vorrei far notare che, dopo la seconda guerra mondiale, la magia è stata rivalutata e considerata in grado di conoscere la realtà, quindi ha acquisito una valenza gnoseologica, e non è stata più intesa come una serie di pratiche demoniache. Ad esempio, secondo Julius Evola la vera magia è un modo di tradurre in prassi realizzativa i dettami della

filosofia idealistica, per la quale l'Io è chiamato a porre sé stesso, attuando la propria potenza creatrice.

Esperanto: In effetti, anche il grande Isaac Newton non operava un taglio netto tra scienza e magia. Non so se lo sapete ma, tra i suoi scritti, sono stati ritrovati dei documenti riguardanti la magia! Egli, con la sua enorme capacità analitica, ha adottato un approccio razionalistico anche nel campo della magia. In effetti, bisogna riconoscere che c'è una certa continuità tra magia e scienza: ad esempio, prima della Rivoluzione scientifica, era impossibile distinguere il mago dallo scienziato; solamente dopo l'Illuminismo si ebbe un distacco definitivo tra scienza e magia. Inoltre, entrambe hanno come scopo quello di dominare la natura, nonostante usino due metodi opposti.

Nikolaus: Ma come si può pretendere di trarre vantaggio da pratiche magiche poco attendibili che potrebbero portare a delle conclusioni fallaci? Vi rispondo così: sempre dal film citato prima, l'uomo d'affari fa intendere come la magia possa confondere e portare verso una strada sbagliata. Mentre spiega il rapimento dei quattro cavalieri, esordisce con questa frase: "Vedete, ai maghi piace controllare le percezioni delle persone". Successivamente, spiega come i maghi non abbiano saputo usare la ragione e si siano fatti ingannare attraverso l'uso della magia a causa del loro stato di agitazione.

Esperanto: Anch'io ho visto un film che mostra come la magia possa ingannare e ostacolare una visione lucida della realtà: "Percy Jackson e il ladro di fulmini". Ad un certo punto i protagonisti si trovano nel "Lotus Casinò" in cui vengono serviti dei dolci al fiore di loto che intorpidiscono i sensi e imprigionano chiunque li assaggi in uno stato di trance, facendogli perdere la lucidità.

Ecate: Però, la magia può avere scopi ambivalenti, sia positivi sia negativi. Bisognerebbe innanzitutto capire le intenzioni del mago e poi analizzare la sua tecnica di ricostruzione della realtà. A dimostrazione della mia tesi, nel libro *Magia e tecnica. La ricostruzione della realtà*, Federico Campagna - l'autore - sostiene che potremmo utilizzare un altro sistema di interpretazione della realtà in alternativa al metodo scientifico che si è imposto come unico sistema possibile.

Nikolaus: Cosa? Ho capito bene? La magia al posto della scienza per comprendere la realtà? Non farmi ridere! E come vorrebbe lo scrittore Campagna fare ciò?

Ecate: Lo studioso parte dal presupposto che nell'antichità la magia aveva una dimensione filosofica. Secondo i filosofi neoplatonici, ad esempio, al cuore della realtà c'è qualcosa che è impossibile da definire, che è la pura esistenza delle cose. Campagna cerca di immaginare un diverso sistema di realtà, cioè un diverso modo di rispondere alle domande fondamentali ... Nel suo libro propone un paradigma alternativo di realtà, che ha al centro non più il linguaggio ma l'ineffabilità, cioè tutto ciò che non si può dire, che non si può catturare con gli strumenti linguistici, ossia la mera e ineffabile esistenza pura delle cose.

Esperanto: Quindi dopo il "disincantamento del mondo", per dirla con Weber, per cogliere l'ineffabile della realtà, secondo Campagna, sarebbe auspicabile un nuovo "reincantamento"?

Ecate: Per Campagna *reincantare* vuol dire immaginare un'altra realtà, con altri assiomi metafisici. Per questo motivo è necessario alleggerire e persino abbandonare gli schemi mentali con cui spieghiamo il nostro mondo, poiché l'essere umano, fin dalle sue origini, si

rifugia nelle sue abitudini e nei suoi schemi di pensiero per convincersi che tutto ciò che lo circonda sia eterno ed immutabile. È una forma di resistenza e adattamento molto utile, questa, che ci ha portato a sopravvivere per millenni; tuttavia, può diventare anche una “gabbia” che ci impedisce di percorrere altre strade e di aprirci al nuovo. Per questo motivo, per raggiungere quel cambiamento di prospettiva che Federico Campagna definisce “*reincantamento*”, abbiamo bisogno di nuove strategie.

Nikolaus: Spiegati meglio!

Ecate: Un mondo *reincantato* è un mondo attraversato da una luce diversa, quella della magia. Affinché avvenga ciò, bisogna pervenire ad una viscerale mutazione della percezione strutturale della realtà e delle sue possibilità intrinseche.

Esperanto: È un’idea interessante quella di sviluppare un diverso approccio alla realtà... Ritornando al concetto di ineffabile, mi torna in mente la famosa frase del Piccolo Principe: “L’essenziale è invisibile agli occhi”. La ricordate? Per osservare in profondità qualsiasi cosa, devi ascoltare le tue sensazioni ed emozioni e, forse, proprio la magia è in grado di realizzare ciò. Oggi però tutti considerano la magia solo come una superstizione e non scorgono in essa un possibile mezzo cognitivo, perché persuasi che la razionalità scientifica, che costringe la realtà nelle nostre maglie concettuali e linguistiche, sia l’unico dispositivo in grado di conoscere la realtà, e non immaginano lontanamente che sia possibile un approccio diverso in grado di dischiudere uno spiraglio verso l’ineffabile.

Ecate: Hai ragione, in effetti, ad esempio, nessuno si chiede se gli oggetti che consideriamo esseri non viventi, in realtà abbiano un’anima e possano provare sentimenti ed emozioni proprio come l’uomo ...

Nikolaus prende la tazzina in mano, la tocca e la analizza mentre cerca di trattenere le risate senza successo.

Ecate: Che cosa ci trovi di così divertente?

Nikolaus citando Shakespeare: “Essere, o non essere, tale è il problema.” Se fosse come tu dici, ovvero che tutti gli oggetti hanno un’anima, ogni volta che vengono rase al suolo intere foreste, tutti gli alberi dovrebbero urlare dal dolore!

Ecate: Magari non siamo in grado di sentirli poiché utilizzano un linguaggio di comunicazione differente dal nostro! Pensa, se tornassimo all’approccio magico che considera la realtà naturale come un organismo vivente animato dalle stesse forze che animano l’uomo, potremmo contribuire ad un eventuale sviluppo ecologico, poiché un conto, è pensare che la natura sia un oggetto, un conto che sia un organismo. Non dico che uno debba iniziare ad abbracciare gli alberi e a parlare con essi, ma pensare che tutto, anche l’inorganico viva, potrebbe indurci ad un atteggiamento più rispettoso.

Nikolaus: Che sciocchezze! ... Le cose non hanno vita!

Esperanto: “Allora non sono veri, [...] noi siamo persone vere, loro sono solo oggetti e neanche lo sanno. Devono essere incredibilmente stupidi.” Nikolaus quando parli così mi sembra di sentir parlare Lancillotto di “Una notte al museo” ... Tutto così anti-panpsichistico!

Nikolaus: Lancillotto? Panpsichismo? Eh?!

Esperanto: Panpsichismo, termine filosofico, derivato dalle parole greche *πᾶν* "tutto" e *ψυχή* "anima", e designante, perciò, in generale ogni concezione che consideri come animata l'intera realtà. Dovresti ricordarlo dato che è un concetto che abbiamo affrontato a partire dai Presofisti. Presuppone che la coscienza umana sia solo una delle molte forme di coscienza nell'universo conosciuto e che anche gli animali, le piante ma anche oggetti inanimati abbiano un'anima. Il panpsichismo sottolinea che tutto ciò che esiste ha un certo grado di autocoscienza, sebbene questa non sia la stessa di quella degli esseri umani. Alcuni sostengono che solo gli esseri viventi, inclusi i microrganismi, abbiano una qualche forma di coscienza, mentre altri credono che ci sia una certa coscienza anche in un granello di sabbia!

Ecate: Il panpsichismo sostituisce all'idea delle molteplici esistenze materiali quella delle molteplici esistenze psichiche e concepisce quindi il mondo come sintesi di infiniti centri di consapevolezza, o per lo meno di sostanza psichica capace di divenire consapevole.

Riprendendo il discorso di prima, molto interessante è il fatto che gli scienziati si contrappongono al panpsichismo, ma ancora oggi essi stessi non sono in grado di spiegare cosa sia in realtà la coscienza, la cosa che ti dà una mente e ti rende consapevole di te stesso. In generale, si sostiene che la scienza possa spiegare tutto e che, quindi, sia in grado di conoscere anche la coscienza: descriverla visivamente, ascoltarla, sentirla, misurarla e registrarla. Eppure, non c'è niente in fisica, chimica o biologia che spieghi cosa significhi essere. Questo non vuol dire che gli scienziati non abbiano cercato di spiegare la coscienza attraverso la scienza. L'approccio più ovvio sarebbe quello di trovare caratteristiche fisiche che corrispondano a stati di coscienza.

Nikolaus: Mi dispiace interrompere questa conversazione molto interessante, ma dovrei tornare a casa, ho da ripassare per la sessione... Andiamo a chiedere il conto?

I tre ragazzi si dirigono alla cassa, dove vengono accolti dal proprietario del Caffè, il celebre Demetrio.

Demetrio: Buona sera ragazzi, stavo ascoltando i vostri discorsi. Che dire! Realtà, magia e scienza, questioni davvero avvincenti e intriganti, direi. Vorrei lasciarvi andare con un quesito che vi faccia riflettere e che, magari, vi dia motivo per ritornare e riparlarne insieme. "L'uomo è convinto che esista in modo indubitabile ciò di cui fa esperienza, ciò che *vede*, ma siamo sicuri che quanto noi percepiamo del mondo "reale" esista davvero "là fuori" e sia, in qualche modo, certo? Ma è proprio così? Come facciamo a esserne sicuri?"

SECONDA PARTE

L'indomani i tre ragazzi ritornano al Caffè per discutere con Demetrio dell'interrogativo lasciato in sospeso.

Demetrio: Buongiorno! Non mi aspettavo un ritorno così precoce, avete già trovato una risposta alla mia domanda?

Esperanto: Io personalmente, mi sono documentato maggiormente e ho trovato una riflessione interessante nella filosofia del tedesco G. W. Leibniz. Egli, in particolare, in una delle sue opere più note, la *Monadologia*, si occupa del problema della percezione e del reale percepito, incentrandosi sul concetto di monade, sostanza semplice per definizione, unità immateriale e metafisica. La monade, anzitutto, percepisce: rappresenta, cioè, la molteplicità del reale circostante nell'unità della sua "mente semplice". Lo stato transitorio che implica e

rappresenta una molteplicità nell'unità, cioè nella sostanza semplice, è propriamente quel che si chiama percezione.

Leibniz ci parla anche di concetto di prospettivismo: infatti, se da un lato è vero che ciascuna monade percepisce l'intero universo, dall'altro non tutte lo fanno allo stesso modo; poiché, ogni sostanza individuale ha la sua prospettiva, a cui si legano determinate percezioni piuttosto che altre; è proprio questo punto di vista individuale ciò che permette di differenziarla da tutte le altre.

Nikolaus: Tutto ciò mi ricorda la contrapposizione tra realismo del senso comune e realismo scientifico. Secondo l'empirismo, le nostre percezioni ci fanno conoscere il mondo esterno così come esso è veramente. Gli oggetti che conosciamo attraverso i cinque sensi, sono come ci appaiono, ad eccezione dei casi particolari, quali illusioni ottiche o situazioni in cui le nostre condizioni percettive, a causa di malattie o di allucinazioni, non sono le più favorevoli.

Personalmente, però, non sono d'accordo con questa corrente di pensiero. Al contrario, appoggio ciò che viene affermato dal razionalismo scientifico. Questo, infatti, tende a delegittimare l'atteggiamento realistico del senso comune e asserisce che le uniche entità che esistono davvero sono quelle contemplate dalla scienza, e in particolare dalla fisica. I realisti scientifici non reputano il mondo attestato dai sensi come una mera illusione o un sogno, ma comunque lo riducono a qualcosa di molto diverso da ciò che appare, e cioè a enti fisici come elettroni, protoni, neutroni, campi di forze, ecc., descritti dalla meccanica quantistica.

Per ricollegarci al discorso che facevamo ieri, le posizioni dei sostenitori del realismo scientifico possono ricordare le tesi di Galileo Galilei.

Ecate: Ancora, tu e questo Galileo Galilei! In realtà, visto che sei così informato sulle questioni che riguardano la scienza, dovresti sapere che c'è anche da considerare l'altra faccia della medaglia della rivoluzione scientifica. Qualche mese fa, mi è capitato di leggere l'opera teatrale "Vita di Galileo" dello scrittore Bertolt Brecht, in cui l'autore ci permette di guardare questo personaggio così importante a 360 gradi. Infatti, se da un lato, possiamo definirlo un mito, colui che ha avuto il coraggio di capovolgere un sistema di credenze secolare, andando incontro a grandi rischi; dall'altro, egli stesso ammette una sorta di retrocessione riguardo il significato della scienza. Pertanto, Galileo dice di aver studiato i fenomeni scientifici per puro diletto personale e con lui si perde lo stretto legame che vi era tra scienza e etica. Però, in questo modo, la moralità, la filosofia, il senso della scienza e della scoperta sfumano verso un eludibile declino. Un esempio lampante, per Brecht, sono le bombe atomiche, ma anche le camere a gas e l'elettroshock!

Esperanto: Dunque, lo sviluppo non è una linea dritta e senza spigoli, piuttosto un sentiero angusto e tortuoso, il quale, a volte, porta a un regresso, anziché ad un progresso della società.

Da questo punto di vista, penso sia opportuno riconsiderare, con una luce diversa, il ruolo della magia.

Nikolaus: Non ti seguo... In che senso rivalutazione della magia?

Esperanto: Allora, all'inizio di questo dibattito, ho parlato di Leibniz e della sua concezione di prospettivismo e, dunque, di come ognuno percepisca il reale, ma in modo differente l'uno dall'altro. Inoltre, il nostro cervello funziona in modo predittivo, cioè non assorbe

passivamente informazioni sul mondo, ma prevede attivamente quale situazione deve affrontare, basandosi su esperienze e conoscenze, sull'interazione con gli altri, sulla lettura del contesto. Dunque, questo non smette mai di fare questo tipo di previsioni e, quindi, di creare modelli e regolarità statistiche intorno a noi: tutto ciò, ci rende molto più efficienti nell'apprendimento, ma fa anche sì che situazioni ad alta incertezza ci causino ansia.

Quando le persone sperimentano incertezza tentano di compensare la mancanza di controllo cercandolo in altro: è in questi momenti che la magia potrebbe subentrare all'approccio scientifico, il quale, come dicevamo prima, non può cogliere né descrivere completamente la realtà, che per la sua complessità trascende il logos umano.

Nikolaus, che poi il senso di controllo sia illusorio, poco conta, ciò che è importante è che funzioni come sistema di controllo efficiente. Almeno in quest'ottica, saresti disposto a convenire con noi?

Nikolaus pensoso tace...

Demetrio: Ci siamo interrogati su quanto sia attendibile e reale ciò che percepiamo attraverso i sensi. Io la penso in questo modo: partiamo dal presupposto che la realtà non sia una sola, che modificare il proprio punto di vista significhi spostarsi su altre linee di realtà e che esistano infinite realtà, le quali si manifestano sotto forma di infinite "linee di possibilità". Nel momento in cui osservo la realtà, una sola di queste possibilità emerge, mentre le altre cessano. È in questo modo che la mia coscienza ha un ruolo attivo nel processo di creazione della realtà, poiché l'osservatore ha il potere di influire sul sistema osservato.

Un esempio lampante è quello del fisico austriaco Erwin Schrodinger, il quale, dai suoi esperimenti, concluse che, affinché una realtà si manifesti a scapito delle altre, è necessaria la presenza di un osservatore. In mancanza di questo, infatti, non c'è realtà fisica ma solo un numero sconfinato di possibilità.

Nikolaus: Scusa se ti interrompo, ma è interessante anche l'esperimento della doppia fenditura del fisico Thomas Young.

Un fascio di luce veniva fatto passare attraverso un foro davanti al quale era sistemato un pannello con due fenditure. Nel momento in cui attraversava il foro, la luce era in forma di particella; quando però attraversava le due fenditure, essa assumeva consistenza di onda.

Inoltre, aggiungendo un rilevatore era possibile osservare cosa accadeva e, con questo, si è notato un fenomeno strano: finché si osservava, gli elettroni mantenevano la loro natura di particella (materia), mentre quando si smetteva di osservare, si comportavano come onde (energia).

Esperanto: Sbaglio o tutto questo ricorda i principi della legge dell'attrazione?

Demetrio: Esattamente, era proprio a questo a cui volevo farvi arrivare. Nel caso non siate molto informati, secondo la Legge dell'Attrazione, un'energia emessa attrae un'altra energia identica a quella proiettata, dunque, le forze naturali dell'ordine si basano su un magnetismo che generiamo e proiettiamo.

Possiamo considerare l'universo come una sorta di specchio, poiché, se abbiamo solo pensieri negativi, creiamo emozioni malsane e agiamo di conseguenza.

Nikolaus: Non sono convinto, ma tutto ciò ha una base scientifica?

Demetrio: Naturalmente, anche se la scienza tradizionale, per lungo tempo, ha faticato ad accettare questa teoria, in attesa di poter fornire una spiegazione più razionale. Secondo la fisica classica, un fenomeno deve essere prevedibile e misurabile. Tuttavia, ciò è valido per la realtà macromolecolare, ma non per la dimensione microscopica. Grazie alla fisica quantistica, oggi sappiamo che l'atomo ha una doppia natura: esiste sia in forma di onda elettromagnetica, sia come particella. Ciò significa che la materia, una volta smontata in parti sempre più piccole, risulta pura energia.

Per comprovare la mia tesi, ti racconto un esempio. Secondo uno studio condotto su un campione di persone anziane, rivivere i propri momenti giovanili ha degli effetti positivi. Il gruppo ha fatto finta d'essere nuovamente giovane e, alla fine dell'esperimento, fisicamente mostrava la pressione sanguigna abbassata, l'artrite diminuita, la vista e l'udito migliorati. Semplicemente, immaginandosi più giovani, una parte dell'invecchiamento fisico è stato invertito e questo è stato possibile grazie ai loro pensieri positivi.

Ecate: Dunque, da quel che ho capito, ora, per la scienza, la legge dell'attrazione non è più considerata un rituale di magia e non richiede l'accesso a un ordine segreto. Si tratta, piuttosto, di un principio universale immutabile e semplice. Perciò, non è più "roba da maghi", un "Abracadabra", ma è una legge della natura, come è la gravità.

Esperanto: Perfetto! Dunque, possiamo affermare che la legge dell'attrazione è uno dei possibili punti d'incontro tra due approcci alla realtà, solo apparentemente antitetici!

Amici, allora, direi che, alla fine di questo "Simposio", abbiamo individuato il vero rapporto che coesiste tra scienza e magia e che è stato espresso in una riflessione di Ruggero Bacone, il quale afferma che la vera magia opera in conformità alle operazioni della natura e della tecnica e può dare un contributo al campo scientifico, spesso visto come uno dei suoi più acerrimi nemici.

Con buona pace del nostro Nikolaus!

Bibliografia:

- ABBAGNANO N. FORNERO G., *La filosofia e l'esistenza*, Paravia, 2021
- AGRIPPA H. C., *De occulta philosophia*, Potenza, Edizioni Grenelle, 2015
- BRECHT B., *Vita di Galileo*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2014
- CAMPAGNA F., *Magia e tecnica, La costruzione della realtà*, Sondrio, Edizioni Tlon, 2021
- DE CARO M., *La duplicità del realismo*, in AA.VV., *Bentornata realtà. Il nuovo realismo in discussione*, a cura di M. De Caro e M. Ferraris, Einaudi, Torino, 2012
- DE SAINT-EXUPERY A., *Il piccolo principe*, Milano, Bompiani, 1949
- GRUPPO DI UR, *Introduzione alla magia come scienza dell'lo*, a cura di Julius Evola, Torino, Bocca, 1955
- LEIBNIZ v. W. G., *Monadologia*, Milano, Bompiani, 2001
- SHAKESPEARE W., *The Tragedy of Hamlet, Prince of Denmark*, Torino, Giulio Einaudi editore, 2019
- VERRI P., *Cos'è questo "Caffè"?*, in *Il Caffè*, numero I articolo 1, giugno 1764
- WEBER M., *La scienza come professione*, in *La scienza come professione. La politica come professione*, Milano, Mondadori, 2006

Filmografia:

- Notte al museo - Il segreto del faraone, Stati Uniti d'America, Shawn Levy, 2014
- Now You See Me, Stati Uniti d'America, Louis Leterrier, 2013
- Percy Jackson e gli dei dell'Olimpo - Il ladro di fulmini, Stati Uniti d'America, Canada, Chris Columbus, 2010

Sitografia:

- <https://elements.scuola.zanichelli.it/embed/pietro-verri-che-cos-e-questo-caffe>
- https://intraprendere.net/23522/legge-dell-attrazione/#3_esempi_scientifici_che_comprovano_la_legge_dellattrazione
- <https://lamenteemeravigliosa.it/legge-dellattrazione-magia-bisogno/>
- <https://lamenteemeravigliosa.it/panpsichismo-una-fantastica-teoria-sulla-coscienza/>
- <https://laveramagia.com/la-legge-di-attrazione/>
- <https://www.comecambiarevita.it/2019/09/la-legge-di-attrazione-spiegata-dalla.html>
- <http://www.librettidopera.it/amleto/pdf.html>
- <https://www.mondadorieducation.it/scienza-magia/>
- <https://www.perungiorno.it/magia-e-scienza-a-confronto.html>

<https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2021/09/Federico-Campagna-Magia-e-tecnica--bcd4e4f4-f315-4bf9-9604-51705a9acf67.html>

<https://www.rigenerazionevola.it/considerazioni-sull-magia-e-sui-poteri/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/panpsichismo_%28Enciclopedia-Italiana%29/

<https://www.visionealchemica.com/la-magia-come-scienza-del-modificare-la-realta/>